

Istruzione, formazione, lavoro: scenari complessi.

Giovanna Del Gobbo.

Il valore della *guidance*

Alle azioni di *guidance* è ormai riconosciuto il valore di attività trasversale che può avere impatto su una pluralità di settori, dallo sviluppo economico all'invecchiamento attivo, dall'educazione al lavoro. Dispositivi di *guidance* appaiono necessari nelle scuole, nella formazione professionale, nell'istruzione e nell'educazione degli adulti, nell'istruzione superiore, così come sono necessari per i lavoratori disoccupati e quelli che lavorano, per coloro che si spostano da un paese all'altro o che sono nella fase di transizione dall'attività lavorativa verso la pensione. Nella letteratura internazionale ai temi della *guidance* sono sempre più collegati questioni rilevanti negli attuali scenari socio-politici ed economici come l'emancipazione, la giustizia e l'equità sociale, l'inclusione, lo sviluppo sostenibile e le nuove professioni. Alla *guidance* è riconosciuto il compito di accompagnare, sostenere, informare e formare: «Effective lifelong guidance empowers individuals to achieve their potential and supports them to overcome personal, social and economic barriers to their progression. Guidance helps individuals to navigate their way around the complex systems of the learning and labour markets and actively engages those who have failed to make successful transitions or have become socially disengaged» (Hooley, 2014, 3-4). È su questa linea su cui già da vari anni insistono i documenti europei e il lavoro di ricerca del *Lifelong Policy Guidance Network* (ELGPN). Nelle politiche europee su istruzione, formazione e lavoro è, infatti, riconosciuto un ruolo chiave all'orientamento: un riferimento fondamentale è rappresentato dal Memorandum del 2000 a seguito del quale hanno preso avvio a livello europeo nuovi approcci ai temi dell'orientamento. Nel 2008 una Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri raccomandava di integrare maggiormente l'orientamento nelle strategie di apprendimento permanente (2008/C 319/02). Nel documento l'orientamento assumeva la fisionomia di un processo di apprendimento per l'autonomia decisionale in materia di lavoro e istruzione: un processo continuo nel corso della vita, finalizzato ad identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, a prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, a gestire i propri personali sviluppi di carriera. Il rapporto dell'OECD, *Working it out. Career Guidance and Employer Engagement* (2018) ha affrontato proprio il tema dei processi di scelta e della *career guidance*. Dal Rapporto emerge come l'orientamento occupi, in realtà, una posizione ancora marginale nell'offerta educativa, mentre evidenze empiriche indicano che un'azione efficace di orientamento, fin dalla scuola, ha un'influenza formativa sulla comprensione dei giovani di se stessi e del mondo del lavoro con impatto in termini educativi, sociali ed economici. Nel Rapporto si sottolinea, in particolare, il ruolo essenziale dell'esposizione precoce dei giovani al mondo del lavoro e l'opportunità di coinvolgere professionisti e impresa nelle azioni di *career guidance*: "Workplace exposure can help young people become better prepared to make education and training decisions. It allows them to think about the breadth of career choices and routes into them. People in work have the capacity to provide young people with insights and experiences which offer distinct value [...] Young people are more likely to trust the information about specific occupations they get from a first-hand experience with employers" (2018, 69). Un precedente rapporto OECD, *Youth Aspirations and the Reality of Jobs in Developing Countries* (2017), basato su ricerche internazionali pluriennali sulle transizioni formazione-lavoro, metteva in evidenza una scarsa e inadeguata conoscenza del mondo del lavoro e delle professioni da parte dei giovani con un consistente gap tra aspirazioni e realtà occupazionale (2017, 13 e segg.).

Anche i recenti sviluppi della riflessione sul *career learning* e sul *career development* a livello mondiale, rivelano la crescente importanza dell'orientamento. In questo quadro assume rilevanza sia la definizione di *career* indicata da Watts (2001, 211) che la descrive come «individual's lifelong progression in learning and in work», sia la definizione di Patton (2001: 14) nella quale evidenziano la componente dinamica e la componente "attiva" del *career development* considerando lo sviluppo di carriera come «process of managing learning and work over the lifespan». Si tratta di definizioni che correlano "vita" e "carriera" e implicano pongono in evidenza il bisogno che sia riconosciuto il ruolo attivo dell'individuo nel "prendere in mano" il proprio sviluppo personale e professionale (McMahon, Patton, Tatham, 2003, 4). A fronte di questa sottolineatura, occorre considerare che spesso gli studenti, anche sulla base di fattori socio-economici, culturali o di genere, hanno interiorizzato idee su ciò che è appropriato per loro, o su ciò che le famiglie pensano possa essere il loro percorso educativo e lavorativo, su come adattarsi al sistema educativo e al mercato del lavoro. Tali prefigurazioni sono spesso dettate con una scarsa conoscenza delle professioni e della formazione necessaria per costruire determinate professionalità. È una conoscenza solitamente determinata da esperienze informali, profondamente diverse tra studenti provenienti da famiglie di professionisti e laureati e studenti che provengono da famiglie in cui molte persone sono disoccupate o impiegate in lavori scarsamente qualificati o con un background migratorio. La possibilità di auto-determinazione del proprio percorso di sviluppo appare quindi condizionata. La *guidance* rappresenta in tal senso uno strumento potenziale di prevenzione della dispersione scolastica, del fenomeno dei *drop-out* e dei *neet*.

È dunque presente una forte componente di equità nelle attività di orientamento che possono rafforzare la mobilità sociale. Ma la sottile interazione tra caratteristiche e aspirazioni sociali e demografiche richiede interventi precoci e sistematici per ridurre il rischio che informazioni scarse o errate e la mancanza di azioni educative efficaci guidino l'impegno e il processo decisionale in situazioni di svantaggio economico e sociale (OCDE, 2018, 36-41). Si comprende, dunque, che affrontare il tema dell'orientamento vada ben al di là di un riferimento ad attività di tipo informativo destinate agli studenti pensando che possano essere sufficienti per guidare scelte rilevanti e significative per quanto riguarda il proprio futuro nell'istruzione e nel lavoro. La sua funzione non si esaurisce in un intervento tecnico: la *guidance* deve diventare sempre di più una componente essenziale di un'azione educativa mirata, spazio riconosciuto di apprendimento per garantire la formazione continua di un cittadino informato e competente.

In Italia, in linea con le indicazioni europee, nel febbraio 2014 erano state elaborate da parte del MIUR le Linee Guida per l'Orientamento, riconoscendone la funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti. Le Linee Guida hanno introdotto nel sistema scolastico un cambiamento nella cultura tradizionale dell'orientamento basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull'apprendimento autonomo, anche in contesti lavorativi (Alternanza Scuola-Lavoro, ASL). Con il DM 774 del 4 settembre 2019 si è aperta, però, una nuova fase per l'orientamento nella scuola. Il Decreto, in attuazione della legge 145/2018 (art. 1 c. 785), stabilisce una drastica riduzione delle ore dedicate all'ASL e la parola "lavoro" scompare a favore della nuova definizione di "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". Il rapporto scuola lavoro torna ad essere residuale e ridotto ad appendice di una didattica ancora tutta incentrata su una prospettiva interna alla scuola. A livello universitario, a seguito del DM 1047/2017, sono state emanate Linee Guida per i Piani di Orientamento e Tutorato con l'obiettivo di supportare le Università nel sostenere le giovani e i giovani diplomati al momento della scelta del percorso di studi universitari e nei primi anni di studio universitario con l'obiettivo di ridurre l'elevato tasso di abbandono degli studi e la difficoltà di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. Parallelamente le Università italiane sono fortemente impegnate nel consolidamento di servizi di orientamento in uscita e placement. Appare tuttavia complesso, anche nell'alta formazione, considerare "l'ingresso e l'uscita" come espressione di fasi diverse di un percorso necessariamente unitario e integrato.

Presentazione dei contributi

Il presente numero di *Lifelong, Lifewide Learning* (LLL) è dunque all'interno di un dibattito internazionale sempre aperto, ma ultimamente sollecitato a livello nazionale anche dalle prospettive, già richiamate, del DM 774 del 4 settembre 2019 e dal DM 1047/201. Le numerose risposte alla Call hanno consentito di raccogliere contributi di riflessione teorica e ricerche intorno al significato che assumono oggi azioni di orientamento nei differenti contesti: dalla scuola, all'alta formazione, alla formazione professionale, al lavoro.

I contributi offrono elementi di riflessione e approfondimento su tre principali ambiti di attenzione:

- l'evoluzione degli approcci ai temi dell'orientamento con attenzione al valore educativo della *guidance*, della *early career learning* e della esposizione precoce al mondo del lavoro, nei processi di costruzione di una identità personale e professionale, con attenzione ai principi di equità e giustizia sociale,
- le aspirazioni e prefigurazioni dei giovani alla base delle transizioni verso il mondo del lavoro, ma anche nelle transizioni che caratterizzano alcuni percorsi universitari con particolare attenzione all'area della formazione;
- i servizi di orientamento con particolare riguardo ai *Career guidance services* nel sistema integrato nell'alta formazione.

Aprire la Sezione di contributi teorici, l'articolo *Lavoro significativo, vite soddisfacenti* di Ronald Sultana, uno dei massimi esperti internazionali di *Career guidance policies*. La riflessione è incentrata sul costrutto di "lavoro significativo" quale fonte di realizzazione e benessere. L'Autore sostiene l'importanza di un'autentica *career education* che aiuti gli studenti a comprendere il valore del lavoro, ad aspirare ad esso e a decodificare le cause che ne vanificano l'accesso: una educazione al lavoro autentica in grado di fornire gli strumenti intellettuali e incoraggiare la determinazione morale a immaginare modi socialmente più giusti e soddisfacenti di coesistenza, e a raggiungere una certa misura di controllo individuale e collettivo sulle forze che plasmano la vita.

Una efficace *career education* dovrebbe consentire, infatti, di sviluppare competenze di gestione della propria carriera così come una mirata *career information* su corsi e professioni dovrebbe favorire scelte consapevoli di percorsi formativi (OCSE, 2010). Tuttavia, in ambito universitario, a fronte di uno sforzo istituzionale, nazionale e internazionale in cui si inseriscono servizi di orientamento per sostenere i giovani nelle scelte iniziali, in itinere e in uscita, sono preoccupanti i dati relativi agli abbandoni nonché il numero crescente di trasferimenti e/o passaggi interni fra corsi di studio. Su questo tema converge un gruppo di contributi che esplora in particolare la situazione dei corsi di studio nell'ambito delle professioni educative.

Il contributo *Prefigurare il profilo dell'educatore professionale nelle pratiche di orientamento iniziale e in itinere* (Rosanna Tammaro, Iolanda Sara Iannotta, Concetta Ferrantino) si propone di esaminare il profilo dell'educatore professionale alla luce dei recenti cambiamenti normativi, soffermandosi sul valore aggiunto apportato dalle pratiche di orientamento in ingresso e in itinere nell'indirizzare le scelte di iscrizione, trasferimento e/o abbandono ai percorsi di studio degli studenti. Il contributo apre la riflessione sulle problematiche specifiche legati ai passaggi dalla L19 - Scienze dell'educazione e della formazione, alla LMCU 85bis - Scienze della formazione primaria.

Proprio su questa problematica si sofferma il contributo *Qualità della didattica universitaria e sviluppo della capacità decisionale. Il modello ADVP per garantire i passaggi da L-19 a LM-85bis* (Giuseppa Cappuccio, Alessandra La Marca), offrendo una riflessione sulle competenze attese individuate attraverso la formulazione dei descrittori di Dublino dei CdS in Scienze dell'Educazione (L-19) e Scienze della Formazione Primaria (LM-85bis) istituiti presso l'Ateneo di Palermo e nello stesso tempo proponendo un modello di sviluppo della capacità decisionale che permetta un passaggio consapevole e responsabile degli studenti dal corso L-19 al corso LM-85bis salvaguardando le competenze

professionali specifiche che devono acquisire i giovani che intendono dedicarsi all'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia.

Dall'orientamento in itinere, i successivi due articoli passano alla messa a fuoco della rilevanza dell'orientamento in uscita e in ingresso. In *Sostenere l'Employability dei giovani adulti: il Career Service in Alta Formazione* (Vanna Boffo) si incontra il tema della transizione al lavoro a partire dal costrutto di *employability*. L'articolo illustra l'importanza delle strategie di servizio alla carriera a livello di istruzione superiore. L'analisi delle migliori pratiche per le misure di inserimento lavorativo può rivelare modelli interessanti per evidenziare nuove connessioni tra didattica, ricerca e terza missione, nella prospettiva di rafforzare l'*employability* dei giovani adulti.

Sull'importanza dell'orientamento, ma anche di un ri-orientamento in ingresso, si soffermano Emanuela Torre con il contributo dal titolo *Trasferimenti in ingresso: riorientare le acquisizioni pregresse ai core contents della L-19* ed anche Simona Rizzari e Roberta Piazza con *Navigare il cambiamento. Un percorso di formazione dei peer tutor per favorire il successo accademico degli studenti universitari di primo anno*. La riflessione di Emanuela Torre si sofferma su come poter orientare, riorientare e valorizzare le competenze acquisite attraverso le esperienze formative e professionali pregresse nella direzione dei *learning outcomes* attesi. Nello specifico per la L-19 sono indentificati dispositivi quali il bilancio di competenze o il portfolio, alla luce dei *core contents* previsti dalla L-19, ipotizzandone l'utilizzo per valorizzare i percorsi di studenti trasferiti da altri corsi di studio, in possesso di una prima laurea o lavoratori. Simona Rizzari e Roberta Piazza affrontano il tema dell'orientamento formativo in *peer tutoring*, come supporto alla transizione dei neo-iscritti. Il contributo presenta un modello di formazione dei tutor per rendere più efficace il sostegno agli studenti nella gestione autoregolata degli apprendimenti, in funzione del successo accademico.

Dall'orientamento come dispositivo in ingresso, itinere e uscita nella formazione universitaria, tre successivi articoli riportano la riflessione sul valore della *lifelong guidance* come accompagnamento alla costruzione di percorsi di vita, tra formazione e lavoro. In *Orientamento e progetto di vita nella prospettiva dell'educazione permanente e in tutti i contesti di vita* Rossana Sicurello richiama il valore dell'orientamento per sviluppare la propria identità personale e professionale, per rivalorizzare proficuamente le proprie competenze e risorse personali. Sulla dimensione progettuale del sé legata all'orientamento si sofferma anche Enza Manila Raimondo con un articolo, *Il senso dell'orientamento nel processo di insegnamento-apprendimento: una riflessione fenomenologica*, portando l'attenzione sulla prospettiva orientativa che dovrebbe caratterizzare i processi di insegnamento. Irene Biemmi con l'articolo *Orientare nell'ottica della parità di genere: una riflessione pedagogica*, sviluppa la riflessione sul rapporto tra orientamento e obiettivi di uguaglianza, analizzando in particolare il fenomeno della "segregazione formativa".

La sezione dedicata ai contributi teorici si completa con due articoli che spostano l'attenzione su due temi molto specifici: l'attenzione per nuove figure professionali in risposta a bisogni emergenti (*L'educatore del gesto grafico: profilo di una professione emergente*, di Cinzia Angelini) e la progettazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento per gli studenti-atleti di alto livello della scuola secondaria di secondo grado (*I Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento nella dual career degli studenti-atleti*, di Mascia Migliorati e Claudia Maulini). Il tema della *dual career* è presente anche nella Sezione "Ricerche" con il contributo *Lifelong guidance e post career nei calciatori di alto livello* con uno studio volto ad indagare l'esperienza del *post career* nel calcio.

La Sezione "Ricerche" comprende quattordici contributi che spaziano dalla scuola all'università, incrociando anche terzo settore. Il tema della transizione da università a mondo del lavoro è affrontato da Marianna Capo, Maura Striano e Anna Grimaldi che presentano nel loro contributo uno studio pilota, ancorato al costrutto di Occupabilità sostenibile, realizzato presso l'Università di Napoli Federico II nell'ambito dei servizi specifici offerti dalla Sezione di Promozione dell'Occupabilità (Spo) del Centro di Ateneo Sinapsi. Come favorire l'avvicinamento degli studenti universitari al mondo del lavoro è oggetto anche del contributo *Potenziare le risorse individuali nella transizione formazione - lavoro: gli esiti di uno studio longitudinale su un percorso di formazione all'imprenditorialità* (Aurora Ricci, Elena

Luppi) nel quale si presenta uno studio volto ad indagare, mediante un disegno di ricerca longitudinale, la relazione esistente tra il costrutto di *mindset* imprenditoriale, la motivazione e due competenze chiave in questo tipo di transizione come l'autodeterminazione e la perseveranza. I servizi di career learning sono oggetto del contributo di Daniela Frison e Marta Pellegrini, *Lockdown e Career Learning online: una ricognizione sul territorio nazionale*, nel quale sono presentati i risultati di una ricognizione delle strategie attivate dagli Atenei pubblici italiani negli ambiti dell'orientamento in ingresso e in itinere e del tirocinio a fronte della sospensione delle attività in presenza decretata dal DPCM del 4 marzo 2020. Rimanendo in ambito universitario, alcuni articoli riprendono il tema del *peer tutoring* già introdotto nella sezione di contributi teorici. Alessia Antonella Rossi e Antonella Bonfà, con il loro articolo *I servizi UNIGE di tutorato matricole: un intervento di sistema*, illustrano l'esperienza dell'Ateneo di Genova che nell'ambito delle attività del Servizio Orientamento e Tutorato ha strutturato uno specifico percorso di accompagnamento delle matricole che coinvolge tutte le Scuole dell'Ateneo ed è rivolto a tutti gli studenti del primo anno. È invece focalizzato sul Corso di Laurea LMCU 85bis il contributo di Franca Zuccoli su *Il tutoraggio matricole come percorso di orientamento tra pari nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria*, nel quale è analizzata una proposta legata al tutoraggio delle matricole nell'ambito del corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'università di Milano-Bicocca.

Anche sui dispositivi di orientamento nella scuola secondaria si soffermano numerosi contributi. Emilia Restiglian, Anna Serbati, Lorenza Da Re, Sabrina Maniero e Denise Brait (*Scegliere il futuro con consapevolezza. Una ricerca su pratiche di orientamento nella scuola secondaria*) presentano una ricerca volta ad indagare i fattori di successo e gli aspetti critici di due modelli di orientamento utilizzati solitamente in ambito organizzativo, il Business Model Canvas e il Bilancio di competenze, testati con studenti della scuola secondaria di secondo grado allo scopo di determinare la relazione tra l'adeguatezza dei modelli e degli strumenti utilizzati e il supporto ad una scelta formativa o professionale consapevole nel contesto di transizione tra scuola e mondo del lavoro o percorso universitario.

La formazione degli insegnanti è il focus del contributo di Barbara Balconi, Elisabetta Nigris, Andrea Reggiani e Ira Vannini (*Il ruolo e le funzioni del tutor nella scuola. Valutare un corso di formazione attraverso sguardi qualitativi e quantitativi*) con la presentazione dei risultati di una ricerca valutativa del percorso formativo "il ruolo e le funzioni del tutor nella scuola", svolto nell'annualità 2017/2018, presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Unibo) e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Unimib). Anche Antonella Nuzzaci, Orlando De Pietro, Natalia Altimari e Antonella Valenti, nel contributo *Le competenze auto-percepite degli insegnanti in formazione iniziale: validazione di una scala per misurare le abilità metodologiche* presentano uno studio che ha l'obiettivo di indagare le competenze metodologiche auto-percepite di insegnanti in formazione iniziale, iscritti ai corsi di laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria – LM 85bis - in due contesti universitari italiani. Sulla base della letteratura vengono analizzate quattro competenze chiave (progettazione; valutazione; comunicazione; relazione), considerate fondanti dei profili dei professionisti dell'insegnamento. Il contributo documenta la prima fase della ricerca incentrata sulla costruzione dello strumento principale di indagine (scala) e sulla fase di *try-out* per verificarne la validità di contenuto, la robustezza metrologica e la matrice di affidabilità, prestando particolare attenzione agli effetti dei diversi fattori (parametri) e alle sub-scale ad essa riferiti.

Completano il quadro dei contributi focalizzati sulla scuola, due articoli che affrontano il tema dell'inclusione e del benessere degli studenti. In *Orientamenti nella formazione docente per l'inclusione*, Giuseppa Compagno, Francesca Anello e Francesca Pedone presentano una rilevazione delle percezioni dell'agire inclusivo su un campione di 443 insegnanti di sostegno in servizio sul territorio scolastico siciliano. Rilevazione e monitoraggio sono stati finalizzati alla promozione di una assunzione di responsabilità da parte degli insegnanti di sostegno, nella convinzione che solo in questo modo sia possibile attivare interventi tempestivi ed efficaci per favorire il processo di apprendimento e il riconoscimento delle esigenze educative di ogni alunno.

La percezione delle condizioni di benessere e disagio degli studenti da parte degli insegnanti è invece oggetto dell'articolo *Gli effetti del Burn-out e di basse percezioni del contesto lavorativo degli insegnanti sulle condizioni di Benessere e Disagio degli studenti: un'indagine sulla scuola secondaria di primo grado di Roma e Salerno* (Irene Stanzione, Marika Calenda). Lo studio mira ad approfondire gli aspetti di malessere e le percezioni di contesto degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, partendo dalla prospettiva di un loro possibile ruolo nelle percezioni del contesto scolastico e nelle condizioni di benessere e disagio degli studenti. I dati relativi agli insegnanti sono stati incrociati con quelli relativi alle misurazioni di benessere e disagio dei loro studenti, con l'obiettivo di integrare i punti di vista dei diversi interlocutori studiandone i reciproci effetti. La valorizzazione di contesti di apprendimento anche non formali ed informali, può migliorare il livello delle competenze direttamente utili al mercato del lavoro.

Il tema dell'apprendimento nei contesti lavorativi ha acquisito un ruolo chiave, quale risorsa cruciale per gli individui, le organizzazioni e per lo sviluppo e l'innovazione dell'economia e del sistema produttivo anche in una prospettiva di *self-directed guidance*. È questo il tema del contributo di Manuela Bonacci, *Il mercato del lavoro digitale e i contesti di apprendimento* ed anche il focus del contributo di Valerio Massimo Marcone, *L'approccio Work-Based Learning (WBL) nell'ambito delle policies per il lifelong learning: capacitare le competenze nell'ambito del Terzo settore*. Sul valore degli apprendimenti informali nella ri-progettazione delle esistenze, si sofferma anche il contributo di Maria Buccolo, Valerio Ferro Allodola e Silvia Mongili, *Percezioni e vissuti emozionali ai tempi del COVID-19: una ricerca esplorativa per riflettere sulle proprie esistenze*, nel quale sono illustrati i risultati di una ricerca sull'impatto che le restrizioni legate all'emergenza sanitaria ha prodotto in anziani, adulti, adolescenti e bambini. La ricerca segue un approccio integrato e le *Medical Humanities* rappresentano lo scenario teorico di riferimento per la lettura delle percezioni sociali del COVID-19.

Il volume si chiude con una Sezione riservata a contributi liberi (1).

Nota

- (1) La Rivista ospita, a partire dal presente numero, anche articoli sottoposti al processo di referaggio, indipendenti dal tema sollecitato dalla call.

Bibliografia

- Hooley, T. (2014). *The Evidence Base On Lifelong Guidance* (Extended Summary). Jyväskylä, Finland: European Lifelong Guidance Policy Network.
- McMahon, M., Patton, W., Tatham, P., (2003), *Managing life, learning and work in the 21st Century*. Subiaco, WA: Miles Morgan Australia.
- Musset, P., Kureková, L.M. (2018). *Working it out: career guidance and employer engagement*. OECD Education Working Paper No. 175.
- OECD (2017), *Youth Aspirations and the Reality of Jobs in Developing Countries: Mind the Gap*, Development Centre Studies, OECD Publishing, Paris.
- Patton, W. (2001), *Career education: What we know, what we need to know*. *Australian Journal of Career Development*, 10, 13-19.
- Watts, A.G. (2001). *Career education for young people: Rationale and provision in the UK and other European countries*. *International Journal of Educational and Vocational Guidance*, 1(2), 209-222.